

• L'EPIDEMIA SI STA DIFFONDENDO

# Tutta Europa in allarme per la lingua blu

La strategia di contenimento del morbo finora messa in atto non ha funzionato. Serve un piano vaccinale comune europeo e la messa a punto di vaccini polivalenti per immunizzare i capi

di **Daniele Bonfante**

**L**a blue tongue sta diventando la prima emergenza della sanità animale dell'Unione Europea.

Nelle ultime settimane infatti nuovi focolai hanno fatto la loro comparsa in Paesi indenni, quali Danimarca, Svezia e Ungheria, mentre la virulenza è aumentata in Germania, Spagna, Belgio e Regno Unito. In Francia, mentre è in fase avanzata la campagna di vaccinazione per il sierotipo 8 (BTV8), è allarme per la diffusione del sierotipo 1 (BTV1) che potrebbe portare a un nuovo blocco dei commerci.

È ormai crollata l'illusione che la campagna di vaccinazione promossa e finanziata dall'Unione avrebbe risolto il problema in pochi mesi.

## Il virus si espande

In Francia, dopo il blocco pressoché totale delle esportazioni francesi intercorso tra marzo e giugno, solo nelle ultime settimane il flusso degli animali sui mercati ha raggiunto quasi la normalità.

Mentre il Ministero dell'agricoltura francese annunciava nei giorni scorsi il prossimo completamento della «più grande vaccinazione mai attuata» con la consegna, entro la fine del mese, degli ultimi lotti dei 40 milioni di dosi previste di vaccino per il sierotipo 8, l'Afssa, Agenzia francese per la sicurezza sanitaria degli alimenti e organo scientifico di riferimento del Paese, indicava in un rapporto riservato che la strategia di lotta adottata non ha ostacolato la diffusione del virus e che l'emergenza BTV1 riguarda ormai tutto il territorio nazionale.

Il vaccino inattivato si è dimostrato efficace sui bovini e ovini a cui è stato somministrato e nel contempo non vi è stato alcuno dei temuti effetti secondari sulle produzioni dei capi da riproduzione.

Tuttavia quest'anno sono oltre 10.800 i nuovi focolai che hanno interessato animali non vaccinati. Pesanti critiche al Ministero dell'agricoltura per la sottovalutazione del rischio rappresentato dalla malattia, per la lentezza nell'attivazione delle misure di lotta, nonché per le modalità esecutive della stessa sono state espresse anche in un rapporto informativo sulla gestione dell'epidemia predisposto da un'apposita Commissione del Senato francese.

Il sierotipo 1, già presente in Spagna da tempo, dalla fine dello scorso anno ha iniziato a diffondersi lentamente dai territori dei Pirenei per poi estendersi velocemente nell'ultimo mese verso le regioni del Centro, con oltre 250 focolai. Anche quest'anno il mese di settembre sta confermando il picco massimo nella comparsa dei nuovi casi di blue tongue.

L'epidemia si sta estendendo nelle zone già vaccinate per il BTV8. Il vaccino ha effetto per un solo sierotipo, per cui gli animali già vaccinati per il sierotipo 8 devono essere vaccinati anche contro il BTV1 e deve essere attesa l'immunizzazione prima di esportare gli animali. La zona di restrizione dallo scorso 6 settembre è stata estesa anche a gran parte della regione Limousine e all'Aveyron, bacino della razza Aubrac.

Il possibile blocco delle movimentazioni degli animali comporterebbe danni economici immediati per gli allevatori italiani

Ora le autorità stanno tuttavia ritardando l'esecuzione della seconda fase della strategia di lotta indicata dall'Afssa, che è costituita dalla vaccinazione preventiva in una «fascia tampone» di 300 km di raggio dagli ultimi focolai. La vaccinazione dovrebbe partire subito dalla zona più esterna e poi continuare verso la zona infetta, nel tentativo di anticipare l'ulteriore diffusione dell'epidemia.

Se questa strategia verrà attuata, tutto il bacino allattante sarà compreso nella zona di restrizione e si verificherà un nuovo blocco per altri 3-4 mesi delle esportazioni.

Probabilmente motivi pratici (non sono ancora disponibili elevate quantità di vaccino per il sierotipo 1) e politici (nella zona vi sono decine di migliaia di capi da ristallo pronti per l'esportazione che resterebbero bloccati) ritardano l'esecuzione del piano.

Tuttavia, poiché l'Afssa stima una velocità di diffusione del virus di 50 km alla settimana, sono attesi a breve nuovi focolai che porteranno al blocco delle zone adiacenti e innanzitutto del Cantal, in cui viene allevata la razza Salers.

La situazione resta pertanto di massimo allarme. La paura di un nuovo blocco del commercio si è diffusa tra gli allevatori anche nelle zone di produzione dello Charolaise, che stanno anticipando le vendite dei capi con evidenti effetti sui prezzi.

## Un focolaio in Ungheria

Ma se il flusso di ristalli francesi è in pericolo, è a rischio pure quello proveniente dall'Est Europa. In questi giorni un primo focolaio di BTV8 è apparso nel Nord dell'Ungheria e le autorità stanno approntando le misure di restrizione. Poiché parte della Repubblica Ceca è già infetta, e data la limitata distanza tra le aree interessate, non è da escludere l'attivazione di misure di restrizione e la vaccinazione in una fascia territoriale che includerà l'Ungheria, ma anche la Slovacchia.



Ciò comporterebbe grosse limitazioni per il flusso di ricambi e vitelli provenienti anche dagli altri Paesi dell'Est Europa.

Richieste di vaccinazione preventiva nelle zone indenni giungono dagli allevatori.

La normativa europea stabilisce però che la vaccinazione possa essere eseguita solo dopo la comparsa della malattia e le zone devono essere soggette a restrizione dei movimenti degli animali. Gli allevatori francesi del bacino Charolaise chiedono invece di poter mantenere nel contempo lo status di territorio indenne per consentire comunque la movimentazione degli animali.

Questo tema è attuale anche per gli altri Paesi, tra cui l'Italia.

Il nostro Paese finora è stato risparmiato, fatti salvi due casi sporadici in Veneto, e le vaccinazioni per il sierotipo 8 sono ancora in corso nelle province di Verona e Mantova, ma per limitare i rischi per le mandrie da latte occorre vaccinare nella Pianura Padana, la zona a maggior concentrazione di animali, e tale ipotesi è in fase di valutazione da parte delle autorità.

Il blocco delle movimentazioni degli animali è tuttavia un ostacolo, poiché comporta un danno economico immediato a carico degli allevatori.

La richiesta di vaccinazione preventiva in zone indenni accompagnata dalla facoltà di poter spostare gli animali viene quindi dagli allevatori dei vari Paesi dell'Unione.

## Serve una strategia comune

La posta economica in gioco rende opportuna una nuova valutazione scientifica da parte del Comitato veterinario dell'Unione Europea e se possibile una revisione di questi punti della norma.

Improrogabile risulta anche la definizione di una comune strategia vaccinale europea alla luce della non efficacia di quelle adottate finora dai singoli Paesi e che non hanno impedito la diffusione del virus in quasi tutto il continente.

La nuova emergenza rende ancora più forte l'urgenza di concentrare gli sforzi scientifici, sia pubblici sia dell'industria privata, nella messa a punto di nuovi vaccini polivalenti per immunizzare gli animali contro i principali sierotipi del virus con un unico intervento.

Il settore zootecnico, che vive già una crisi strutturale, non potrà sopportare altri aggravii economici dovuti a questa continua emergenza sanitaria ancora per molto tempo, ma è anche interesse più generale degli Stati e dell'Unione Europea affrontare con efficacia una crisi che, se continuerà con l'evoluzione attuale, porterà ulteriori e certamente non indifferenti costi alle casse pubbliche. ●

Daniele Bonfante